

The background of the entire image is a dark, futuristic cityscape. It features several tall, dark skyscrapers with glowing windows. From the base of these buildings, numerous bright blue light trails radiate outwards across the foreground, creating a sense of depth and movement. The sky is filled with small, glowing blue particles and larger, fainter light spots, giving it a cosmic or digital feel. The overall color palette is dominated by deep blues, blacks, and bright cyan/light blue highlights.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE LINEE DI INDIRIZZO PER L'ATTIVITÀ DI DOCENZA E L'INNOVAZIONE DIDATTICA

RIVOLTE
AL PERSONALE
DOCENTE

In piena coerenza con i valori delle linee di indirizzo di Ateneo, questo documento invita il corpo docente a governare l'integrazione dell'IA con un obiettivo prioritario: formare menti critiche, non utenti passivi. L'approccio dell'Orientale rifiuta l'idea dell'IA come scorciatoia cognitiva o come surrogato della relazione educativa; al contrario, ne promuove l'uso come assistente didattico e oggetto di studio, utile per affinare le competenze interpretative e la sensibilità culturale degli studenti. Il principio guida è che la tecnologia deve servire a potenziare l'interazione umana, mai a sostituirla. L'IA può supportare la didattica, ma non può surrogare il docente né il suo giudizio valutativo: la validazione del sapere e la responsabilità della formazione restano, in ogni fase, prerogative esclusivamente umane (*Human-in-Command*).

Docenza critica: L'Orientale invita i docenti a superare l'uso passivo dell'IA, declinandola secondo le specificità epistemologiche delle diverse aree disciplinari. Nell'area *storico-artistica-archeologica-letteraria e filologica*, ad esempio, l'output generato dalla macchina non va accolto come risultato finito, bensì utilizzato come termine di paragone per evidenziare lo scarto tra l'elaborazione statistica dell'algoritmo — spesso standardizzata — e la profondità interpretativa umana. Questo esercizio comparativo è fondamentale per allenare gli studenti a riconoscere le inesattezze ("allucinazioni") e affinare la loro sensibilità filologica. Analogamente, nell'area delle *lingue e culture*, i sistemi di traduzione automatica neurale divengono preziosi casi di studio per esercitare il post-editing critico: gli studenti imparano così a identificare errori pragmatici e bias culturali che l'algoritmo non sa colmare (specie per le lingue a basse risorse in termini di dati presenti in rete), riaffermando il ruolo insostituibile del mediatore umano. Spostandosi sugli ambiti *filosofici, giuridici e politici*, l'IA può assumere il ruolo didattico di "simulatore di dibattito" o "avversario socratico", utile per testare la capacità argomentativa dello studente nel confutare o integrare le tesi della macchina. Infine, nelle discipline basate su dati quantitativi (*economia, statistica*), il docente guida gli studenti nell'interrogare la validità dei dataset (input) e la coerenza logica dei risultati (output), insegnando a distinguere tra la correlazione probabilistica fornita dall'IA e la rigorosa causalità scientifica necessaria alla ricerca. Gli esempi indicati sono meramente indicativi e non esaustivi. Ogni

area disciplinare è chiamata a declinare criticamente l'uso dell'IA secondo le proprie metodologie.

Didattica sostenibile e inclusiva: Le scelte pedagogiche non sono tecnologicamente neutre, ma comportano una responsabilità sociale e ambientale. La docenza è chiamata a promuovere una cultura della “sobrietà digitale”, sensibilizzando gli studenti sull'impatto ecologico dei modelli generativi massivi ed evitandone un ricorso superfluo per compiti cognitivi elementari. Parallelamente, l'innovazione deve garantire accessibilità ed equità: l'introduzione di strumenti di IA nelle lezioni non deve creare nuove barriere o discriminazioni basate sulla possibilità economica degli studenti di acquistare licenze software avanzate.



Centralità della valutazione umana: Il momento della valutazione rimane una prerogativa umana assoluta. La correzione degli esami, la stima dell'originalità e il giudizio finale non possono essere delegati all'algoritmo, specialmente quando incidono sulla carriera dello studente. In questo contesto, si sconsiglia di affidarsi esclusivamente ai software di rilevamento "anti-plagio IA" (*AI detectors*), data la loro provata fallibilità e il rischio di falsi positivi. Piuttosto, l'Ateneo incoraggia uno spostamento del focus valutativo dal prodotto al processo: in sede di esame o di tesi, è opportuno valorizzare la discussione orale, la capacità di argomentare le fonti e la spiegazione dei passaggi logici, verificando l'effettiva padronanza della materia al di là del testo scritto.

Patto di trasparenza con gli studenti: Nel pieno rispetto della libertà di insegnamento, ogni docente conserva l'autonomia di decidere se e come l'IA possa entrare nel proprio corso. Tuttavia, questa libertà si accompagna a un preciso obbligo di chiarezza: le "regole di ingaggio" — ovvero se l'uso dell'IA sia vietato, assistito (è ammessa come strumento di supporto per fasi specifiche del lavoro, ma non per la produzione del contenuto finale) o libero (è integrata nel processo didattico come strumento di co-creazione o oggetto di analisi) — devono essere esplicitate nel Syllabus o all'inizio delle lezioni. Solo così l'intera comunità accademica potrà operare in un quadro di regole certe, condivise e trasparenti.

